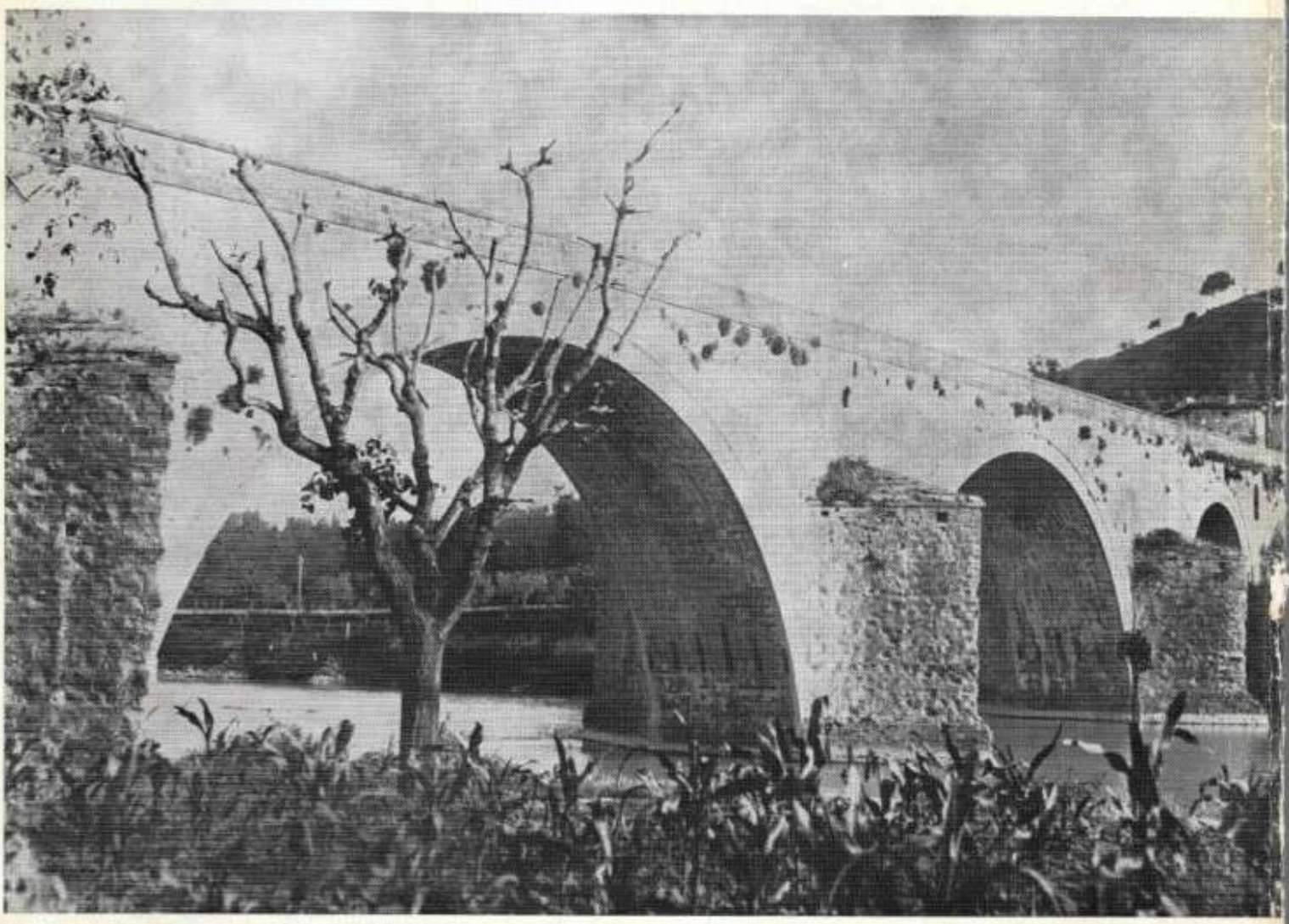
ASCENSO RICCIERI

APPUNTI STORICI

INTORNO ALLE PARROCCHIE DELLA FRATERNITA

DI

PONTE VALLECEPPI



Ristampa a cura della
Banca Popolare di Ponte Valleceppi

Ascenso Riccieri – APPUNTI STORICI INTORNO ALLE PARROCCHIE DELLA FRATERNITA DI PONTE VALLECEPPI

ASCENSO RICCIERI

APPUNTI STORICI

INTORNO ALLE PARROCCHIE DELLA FRATERNITA

DI

PONTE VALLECEPPI

con note ed aggiunte
di OTTORINO GURRIERI

Ristampa a cura della
Banca Popolare di Ponte Valleceppi

PRESENTAZIONE

Circa cent'anni or sono veniva fondata, ad iniziativa del Dott. Carlo Rossetti e di altri benemeriti cittadini una Cassa Carati, successivamente costituita in Cassa Cooperativa che nel 1969 cambiò il nome in Banca Popolare di Ponte Valleceppi.

Allora Ponte Valleceppi era costituito da non molte case, molto più accostate ad un capo all'altro del ponte, vicino alla vecchia chiesa parrocchiale, e vi sostavano le diligenze per far riposare i cavalli prima di guadagnare le salite che portano a Perugia. Anima di ogni forma di vita morale e lavorativa pareva quel ponte, che aveva sostituito il più antico crollato per le piene, e che univa Perugia con l'ampio territorio che si estende lungo la vallata.

La Cassa Carati fu un lodevole tentativo di costituire una entità economico sociale per agevolare le operazioni creditizie degli abitanti dei dintorni, senza ricorrere come sconosciuti alle banche perugine, ma per venire accolti come amici, di cui si conoscevano di ognuno la rettitudine e le necessità.

Cento anni. Un secolo di vita operosa e benefica di un piccolo istituto di credito, quando altri e più importanti a base anche nazionale non vantavano questa veneranda età, ed altri ancora sono cessati di esistere o hanno cambiato nome perchè fusi con banche di diverso tipo. Come poteva venir ricordato questo secolo? Che cosa si poteva offrire agli amici e alla clientela?

Uno studioso nato presso a poco quando nasceva la Cassa Carati e morto non lungi da Ponte Valleceppi, nella vicina Pretola,

di cui fu parroco per ventisei anni, aveva dato nel 1913 *alle stampe* «Appunti storici intorno alle parocchie della Fraternita di Ponte Valleceppi» *Era questi Don Ascenso Riccieri, appassionato ricercatore di documenti e di memorie storiche, il quale aveva ritessuto la vita dei nostri borghi lungotiberini, risalendo dalle origini fino ai suoi giorni. Diciamo ai suoi giorni, perché tenne costantemente aggiornata la prima edizione fino a quando morì nel 1938.*

Quel libro è oggi un volume di antiquariato, pressochè introvabile, e la copia con gli aggiornamenti di Don Ascenso una rarità in quanto unica. Il Consiglio di Amministrazione della Banca è venuto nel disegno di offrire la ristampa di quest'opera, naturalmente in una edizione di diverso formato, con ulteriori aggiornamenti che dal 1938 arrivino fino ai nostri giorni e ricca di uno scelto materiale fotografico. Si è voluto. altresì, estendere le notizie anche alle Frazioni di Ponte San Giovanni, di Collestrada, di Sant'Egidio e di Civitella d'Arna. L'incarico è stato dato al prof. Ottorino Gurrieri, che, amico dello scomparso, ha raccolto di cuore l'invito, ed al quale sentiamo di rivolgere i nostri più vivi ringraziamenti per la collaborazione prestata con disinteresse ed alacrità.

Questo libro viene offerto nel periodo delle festività natalizie del 1976: sia esso un segno augurale di bene e di pace in tutte le famiglie dove troverà accoglienza e lettura.

La Banca Popolare
di Ponte Valleceppi

AVVERTENZA

La Banca Popolare di Ponte Valleceppi dà nuovamente alle stampe il libro di Don Ascenso Riccieri «Appunti storici intorno alle parrocchie della Fraternita di Ponte Valleceppi» pubblicato nel 1913 e tenuto costantemente aggiornato fino al 1938, anno della morte dell'Autore.

Il libro non parla soltanto delle Parrocchie intese come organismi religiosi, ma come entità territoriali, onde ne descrive tutte le vicende storiche e i documenti artistici. Il nostro lavoro si è limitato, quindi, ad apportare gli aggiornamenti indispensabili che vanno dal 1939 ai nostri giorni. La guerra del 1940-45 ha lasciato profonde tracce, ed ha obbligato lo Stato e i privati a ricostruire là dove la furia bestiale dei bombardamenti aveva causato ingenti danni. Le note relative a questi aggiornamenti vengono indicate: (n.d. rev.re): nota del revisore.

Don Ascenso Riccieri nacque a Perugia da Francesco ed Erminia Tedeschi il 30 maggio 1878 e si spense il 1 maggio 1938. Ordinato sacerdote nel dicembre 1900, fu dapprima aiuto parroco a Morcella, poi Cappellano nell'Ospedale Militare di Santa Giuliana e dal 1912 Parroco a Pretola. Infaticabile studioso pubblicò varie monografie di storia ed arte, fu poeta, diresse periodici, etc. Ricordiamo di Lui:

Memorie storiche del Comune di Marsciano fino a tutto il secolo XVI-1914. (I e II edizione).

Pace francescana (versi) - 1916.

Pagine disperse - 1916.

Notizie storiche sul Castello di Poggio Aquilone - 1917.

Per le Nozze Buti Mussi - Della Porta - 1917.

Vita Umbra (periodico) - 1919.

Per te Signore e per l'Italia - 1919.

Il Santuario della Madonna della Misericordia a Ponte della Pietra - 1919.

Santa Maria della Colombella - 1924.

Alla memoria gloriosa di mio Fratello Fulvio Riccieri - 1928.

Nella presente edizione sono stati aggiunti quattro capitoli riguardanti le Frazioni di Ponte San Giovanni, Collestrada, Sant'Egidio e Civitella d'Arna, molto collegate con Ponte Valleceppi proprio per la presenza della Banca Popolare. Il sottoscritto ha curato la ristampa e l'aggiornamento del testo, ed è lieto e onorato di aver collaborato a questa iniziativa meritoria che è il migliore omaggio che potevasi fare a Chi amò tanto la sua terra.

Ottorino Gurrieri

Pretola

Come mai questo industre villaggio, albergo di una laboriosa e mite popolazione, abbia preso queto nome, sarebbe, credo io, inutile ricercare. Si sa che poco lungi da Firenze, v'è un paesello chiamato Peretola, e Peretola più volte è chiamata nelle antiche carte il nostro villaggio [1].

Non è forse inverosimile l'ipotesi affacciata dal Belforti e dal Mariotti sulla etimologia di questo nome. Dicono questi scrittori, citando opportunamente il Du Cange, che nel barbaro latino medioevale *Peretra* siggnificava una cava di pietre, e *pretulae* invece di *petrulae* si dicevano i ciottoli, e similmente un sito che abbondasse di questi ciottoli e che i latini avrebbero chiamato *calculosus,* era detto *plenus pretulis* [2]. Ora se si considera che in questo luogo il Tevere lascia in assai maggior quantità che altrove ciottoli di ogni dimensione, tanto da costituire per molte famiglie un guadagno abbondante e continuo, non porrà troppo azzardata la spiegazione etimologica che ho riferita, e che io per mio conto sono inchinevole ad accettare.

Scrive il Ciatti che sui principi del secolo decimosettimo in uno scavo che si faceva a Pretola fu rinvenuto un elmo antichissimo, di cui gl'intendenti che lo esaminarono dissero per la forma,

[1] Nel territorio di Viterbo esisteva un castello chiamato *Pereta* (cfr. *Estratti dai registri del Patrimonio nel sec. XIV* di M. Antonelli in « Archivio della R. Società romana di st. Patria » (vol. XLI, fasc. 1-4).

In provincia di Aquila v'è un paese, capoluogo di comune, chiamato Pereto.

[2] Du Cange, Glossarium med. ed inf. latinitatis.

per il lavoro e per certe lettere su di esso incise essere appartenuto ad Annibale cartaginese. *E da ciò* — continua il Ciatti — *pensarono alcuni di poter inferire che le genti africane dopo la battaglia del Trasimeno si avvicinassero ancora a Perugia: e dall'esser rimasta cosa così pregiata, dedussero dover essere in questi contorni seguito o assedio, o stazione, o battaglia. Fu questo elmo trasmesso in Roma e donato a gran personaggio, dal quale poi passò alla Galleria del Granduca di Toscana, ove tuttora si conserva*[3].

Una *fracticiola samperetole* si trova citata negli Annali sotto l'anno 1298, dove si legge che essendo distrutta la strada *qua itur a ponte patoli ad castrum fracticiole samperetole propter impetum aque tiberis,* fu dal general consiglio ordinato che si rifacesse e che fosse larga dieci piedi perugini[4]. Ma io dubito che questa *fracticiola samperetole* si riferisca alla nostra Pretola, non solo per la nuova e mai altrove trovata denominazione, ma ancora per la stranezza e direi quasi inverosimiglianza del fatto, che ci fosse una strada da Ponte Pattoli a Pretola. Può darsi invece che si tratti della località detta S. Pietro in Priete che trovo facente parte, come Ponte Pattoli, di P. S. Angelo nella rassegna dei castelli e delle ville del territorio perugino eseguita nel 1380.

Ma l'anno seguente (1299) fu proprio per la nostra Pretola ordinato dal Consiglio della città che si rifacesse e si ampliasse la via che per S. Bevignate conduceva a Pretola, essendo questa la più vicina e la più comoda per andare dalla città al Tevere: *Cum via qua itur ad flumen tiberis et ad villam peretule per fossatum Bini salagiali que habet initium in via spargente juxta domum filiorum Rubei et yovagnoli brunaccij sit una de melioribus et magis necessariis viis commun. et spetialibus personis quam aliqua via propter comoditatem dicti fluminis quod magis est propinquum civitati eundo per ipsam viam quam de alio aliquo loco, et dicta via sit tam inconveniens ad eundum ad ipsum flumen, et destructa quod propter inconvenientiam est ab omnibus derelicta; et quia omnes alie vie existentes ... non tantum utiles facte sint, petitur et suplicatur proponitur et reformatur in addunancia rectorum artium quod ipsa via habendo initium in*

[3] Ciatti, *Perug. Aug.*, pag. 240.
[4] Annal. segn. Cfr. 171.

via spargente juxta domos dictorum filiorum Rubei et jovagnoli et juxta viam qua itur ad sanctum Bevegnatem debeat actari, spalari, ampliari, afformari et mitti a dictis domibus usque ad fontem glocelle et ab ipso fonte usque ad villam peretule, ut videbitur melius pulcrius et utilius domino iudici iustitie [5].

Di più lo stesso giudice faccia eseguire questa lavorazione dagli uomini di quelle località ad arbitrio suo, purché però il Comune non debba spendere più del valore di tre mine di terreno; ed il di più lo paghino quelli *ad quos spectabit utilitas dicte vie ad declarationem dicti iudicis*. Questa strada e precisamente l'attuale scorciatoia che dalla casa detta del leone a un centinaio di metri dal camposanto di Perugia, attraversando la gola fra il colle di Monteluce e quello del camposanto sbocca nella bella strada comunale proprio di fronte al villaggio. Lungo questa strada, ma assai vicino a Pretola, sorge un'edicola di cui dice l'antichità non l'attuale immagine sacra della Vergine —

[5] *Annal.*, segn. C., f. 171.

La battitura nelle campagne lungotiberine.

che anzi vi è stata da pochissimi anni collocata — ma il quasi pericolante stato della sua conservazione [6]. Quest' edicola è l'avanzo di una cappelletta dedicata a Maria e costruita per pubblico decreto nel 1470; e fu stabilita per questo lavoro la somma di venti fiorini; come apparisce dagli Annali Decemvirali. *Heredibus Fumagioli Battioli depositariis pecuniarum nostri Communis mandamus quatenus dentur et solvantur D. Stephano Cancellario nostro fl. viginti ad ratam* LXXXX *soldorum pro singulo floreno de pecuniis exactis aut exigendis de subsidio per comitatum nostre ville pretule hoc anno solvendo qui per eundem cancellarium convertendi sunt pro quadam capella simul cum altare et gloriose virginis marie imagine fabricandis in via que ex perusia ad ipsam villam recte ducit etc.* [7].

Che la villa di Pretola sia stata in antiche età molto popolosa lo dimostra il fatto delle numerossissime traccie di mura che s'incontrano scavando il terreno. V'è una tradizione fra gli abitanti, secondo la quale a più di migliaia di persone sarebbe ascesa un tempo la popolazione del luogo, che sarebbe stato perciò una piccola città, la quale da ripetuti incendi sarebbe poi stata distrutta. Ma poiché nessun documento scritto m'è accaduto di trovare in proposito, do per quel che può valere siffatta tradizione e vengo invece a dar cenno delle altre notizie storiche che ho potuto rintracciare.

Trovo nella storia del Pellini che la città di Perugia, governata dai popolari, durante le controversie gravissime che ebbe dal 1365 al 1370 con papa Urbano V da una parte, e coi Baglioni che tentavano di riprendere il governo dall'altra, fece fortificare anche la villa di Pretola, dove con molta spesa fece ridurre a ben difesa fortezza il palazzo che ivi possedeva la nobile famiglia de' Boccoli, la quale nel 1371, conchiusa la pace e la sottomissione della città al pontefice, ne rientrò in possesso.

Crediamo che questo palazzo Boccoli dovesse essere situato sulle rive del Tevere e probabilmente sul luogo dove é adesso la casa dei fratelli Bonaca. E' certo che a quel palazzo erano fin d'allora annessi i molini e la torre, i quali fabbricati fra il 1375

[6] In una tempestosa notte del 1914 l'uragano atterrò l'edicola, ricostruita *ex novo* a cura di E. Pero nel 1929.

[7] *Annal.*, 1470.

e il 1379 passarono in proprietà della città di Perugia, che in quest'anno ne ordinò ampi e durevoli restauri.

Quando poi e in qual maniera ne venisse in possesso l'Ospedale di S. Maria della Misericordia non ho potuto trovare. Certo non prima del 1328, perché in quell'anno avendo gli uomini di Pretola speso assai per i restauri del palazzo già de' Boccoli che era allora della città (olim buccolorum et nunc communis perusii) e per aver concorso alla spesa dell'edificazione dei fortilizî dello Spedalicchio e di S. Egidio, e finalmente perchè dovevano fare fossatum, steccatum et travatos per difesa della loro villa e dei molini in essa esistenti furono dalla città esentati dal concorrente alle spese del fortilizio della villa di Ponte Felcino [8].

Però nel 1439 la torre ed il molino erano già proprietà dello Ospedale, perché in tale anno questo fa domanda ai Priori della città di poter costruire un forte sopra il suo molino di Pretola. [9].

Il bisogno di fortificare i molini di Pretola, che erano i più frequentati e i più ricchi del territorio, nacque certamente dai guasti ad essi recati nelle tante scorrerie delle fazioni nemiche che si avvicendavano nell'essere cacciate dalla città. Si legge che Braccio Fortebraccio dopo aver preso nel 1410 il Ponte Pattoli e dato il guasto a tutte le case e ville di quei dintorni, venne a Pretola, l'incendiò e ne rovinò tutti i molini [10].

Che la villa di Pretola godesse fin da quest'epoca un notevole benessere economico lo dimostra il fatto che istituiti nel 1428 i Capitani del Contado, per lo stipendio di quello di Porta Sole da cui essa dipendeva, fu tassata per dieci fiorini, superandola solo Torgiano che ne pagava quattordici, ed uguagliandola Montelabbate. Se dunque, come è naturale, l'imposta era relativa alla floridezza economica del paese, si deve dedurre che fra i castelli e le ville di Porta Sole, Pretola teneva un primissimo luogo [11].

[8] *Annal.*, 1382, f. 182.

[9] *Ibid.*, 1439, f. 62. La torre e il molino furono dalla Congregazione di Carità di Perugia venduti nel 1926 a Filiberto Bonaca, il quale nello stesso anno passò a miglior vita.

[10] Pellini, II, 184.

[11] Le tasse assegnate per lo stipendio del Capitano di Porta Sole agli altri luoghi di cui si fa parola in queste Memorie, erano: